

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

ATTI DELLA S. SEDE

LETTERA ENCICLICA
DEL SANTO PADRE PIO XI
AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
E AGLI ALTRI ORDINARI
AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA

DEGLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Nel seguire con occhio vigile, come richiede il Nostro Pastorale Ufficio, l'opera benefica dei Nostri Confratelli nell'Episcopato e di tutto il popolo fedele, Ci è stato sommamente gradito l'intendere i frutti che ha già raccolti e i progressi che va tuttora facendo quella provvida impresa da oltre un biennio iniziata, quasi una santa crociata, contro gli abusi delle rappresentazioni cinematografiche, affidata in modo particolare alla così detta « Legione della Decenza ».

Questo ottimo esperimento Ci forge ora una ben lieta opportunità di manifestare, con maggiore ampiezza, il Nostro pensiero sopra un argomento che riguarda da vicino la vita morale e religiosa di tutto il popolo cristiano.

Anzitutto esprimiamo la Nostra riconoscenza alla Gerarchia degli Stati Uniti e ai suoi fedeli cooperatori per le importanti opere già compiute dalla « Legione della Decenza » sotto la sua direzione e guida.

Ed è la riconoscenza Nostra tanto più viva, quanto più profonda era l'angoscia che sentivamo al riscontrare ogni giorno i tristi progressi — **magni passus extra viam** — dell'arte e dell'industria cinematografica nella rappresentazione del peccato e del vizio.

I

Ogni qualvolta si è presentata l'occasione Noi abbiamo ritenuto dovere del Nostro altissimo Ufficio di richiamare su ciò l'attenzione non soltanto dell'Episcopato e del Clero, ma di tutte le persone rette e sollecite del pubblico bene.

Già nell'Enciclica « *Diyini illius Magistri* », abbiamo lamentato che « questi potentissimi mezzi di divulgazione (come il cinematografo) che possono riuscire, se ben governati dai sani principi, di grande utilità all'istruzione ed educazione, vengono purtroppo spesso subordinati all'incitamento delle male passioni ed all'avidità del guadagno ». (1)

E nell'agosto 1934, rivolgendoCi ad una rappresentanza della Federazione Internazionale della stampa cinematografica, dopo avere rilevato la grandissima importanza che questo genere di spettacoli ha preso ai nostri giorni e la influenza larghissima che esercita sia nel promuovere il bene, come nell'insinuare il male, ricordavamo infine che bisogna pur applicare al cinematografo, perché non attenti continuamente alla morale cristiana, o semplicemente umana, secondo la legge naturale, la norma suprema che deve reggere e regolare il grande dono dell'arte.

Ora l'arte ha quale compito essenziale, e come sua stessa ragione d'essere, quella di ragione perfettiva della personalità morale che è l'uomo, e perciò deve essere essa medesima morale. E concludevamo fra la manifesta approvazione di quelle elette persone — ancora Ci è caro ricordarlo — col raccomandare la necessità di rendere il cinematografo « morale, moralizzatore, educatore ».

Ed anche recentemente, nell'aprile cioè del corrente anno, ricevendo in gradita udienza un gruppo di delegati del Congresso Internazionale della stampa cinematografica, tenutosi in Roma, prospettavamo di nuovo la gravità del problema; caldamente esortavamo tutte le persone di buona volontà a nome della religione non solo, ma anche a nome del vero benessere morale e civile dei popoli, perché si adoperassero con ogni mezzo che fosse in loro potere, quale appunto la stampa, affinché il cinematografo possa diventare davvero un coefficiente prezioso di istruzione e di educazione, e non già di distruzione e di rovina per le anime.

Senonchè l'argomento è di tanta gravità per se stesso e per le condizioni presenti della Società, che crediamo necessario ritornarvi sopra;

(1) *A. A. S.*, 1930, vol. XXII, pag. 82.

nè solo con particolari raccomandazioni, come nelle occasioni precedenti, ma con riguardo universale, al bisogno cioè non delle sole vostre diocesi, Venerabili Fratelli, ma di tutto l'orbe cattolico.

E' necessario, infatti, e urgente il provvedere, che anche in questa parte i progressi dell'arte, della scienza e della stessa perfezione tecnica e industria umana, come sono veri doni di Dio, così alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime siano ordinati, e servano praticamente alla estensione del Regno di Dio in terra, affinchè tutti, come ci fa pregare la S. Chiesa, profitiamo di essi in modo da non perdere i beni eterni: **sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus aeterna.** (1)

Ora è certo, e da tutti riscontrato agevolmente, che i progressi dell'arte e industria cinematografica, quanto più meravigliosi erano diventati, tanto più perniciosi ed esiziali si mostravano alla moralità ed alla religione, anzi alla onestà stessa della convivenza civile.

Ciò riconobbero i direttori medesimi dell'industria negli Stati Uniti quando confessarono la responsabilità loro propria, di fronte al pubblico, anzi alla società intera; mentre nel marzo 1930 con un libero atto, posto di comune accordo, solennemente sancito dalle loro firme e promulgato per la pubblica stampa, presero insieme un impegno solenne di tutelare nell'avvenire la moralità dei frequentatori del cinematografo.

In questo Codice si dava la promessa che non verrebbe mai più prodotta nessuna pellicola atta ad abbassare il livello morale degli spettatori o tale da porre in discredito la legge naturale e umana, o da ingenerare simpatia per la violazione di essa.

Senonchè, nonostante una così saggia determinazione spontaneamente presa, i responsabili si mostraron incapaci di attuarla e i « registi » apparvero non disposti a sottostare ai principi che si erano obbligati ad osservare.

Essendosi perciò l'impegno suddetto dimostrato scarsamente efficace e continuandosi nel cinematografo l'esibizione del vizio e del delitto, sembrava ormai quasi preclusa la via dell'onesto svago mediante la visione cinematografica.

In questa crisi Voi, o Venerabili Fratelli, foste fra i primi a studiare come potevansi tutelare le anime di coloro che erano affidati alle Vostre cure e deste inizio alla « Legione della Decenza », come a una crociata per la pubblica moralità, intesa a ravvivare gli ideali della onestà naturale e cristiana. Lungi da Voi ogni pensiero di danneggiare l'industria cinematografica: anzi indirettamente la premunite dalle rovine, alle quali sono esposte le forme ricreative che vanno degenerando in corruzione dell'arte.

Le Vostre direttive suscitarono la pronta e devota adesione dei

(1) Orazione nella liturgia della terza domenica dopo Pentecoste.

Vostri fedeli; e milioni di cattolici americani sottoscrissero l'impegno della « Legione della Decenza » obbligandosi a non assistere a nessuna rappresentazione cinematografica che riuscisse di offesa alla morale cattolica e alla corretta norma di vita.

Così possiamo dire con gioia che pochi problemi degli ultimi tempi hanno unito tanto strettamente Vescovi e popolo, quanto siffatta collaborazione a questa santa crociata. Nè solamente cattolici, ma ragguardevoli protestanti, israeliti ed altri molti, accettarono la Vostra iniziativa e si unirono ai Vostri sforzi per ridare sagge norme artistiche e morali al cinematografo.

Ci è di sommo conforto il rilevare il notevole successo della crociata, perchè il cinematografo, sotto la vostra vigilanza e la pressione esercitata dall'opinione pubblica, ha presentato un miglioramento dal lato morale. Delitti e vizi vennero riprodotti meno di frequente; il peccato non venne più così apertamente approvato ed acclamato; non si presentarono più in maniera così proterva false norme di vita all'animo tanto infiammabile della gioventù.

Sebbene in alcuni circoli si fosse predetto che i pregi artistici del cinematografo sarebbero stati gravemente danneggiati dalle insistenze della « Legione della Decenza », pare tuttavia che avvenga proprio il contrario, così che essa ha dato non piccolo impulso agli sforzi per avviare sempre più il cinematografo a nobiltà di intendimenti artistici, indirizzando alla produzione di opere classiche e ad originali creazioni di non comune pregio.

E neppure gli investimenti finanziari dell'industria cinematografica risentirono danno, come era stato gratuitamente predetto; giacchè molti che erano rimasti lontani dal cinematografo per le offese alla morale, ritornarono a frequentarlo quando poterono vedere proiettate vicende oneste, non offensive dei retti costumi né pericolose per la virtù cristiana.

Quando s'iniziò la Vostra crociata fu detto che gli sforzi di essa sarebbero stati poco durevoli e gli effetti del tutto transitori, perchè, diminuita a poco a poco la vigilanza dei Vescovi e dei fedeli, i produttori sarebbero stati nuovamente liberi di ritornare ai metodi di prima. E' facile capire perchè alcuni di costoro desiderino poter ritornare alle trame equivoche che eccitano le basse passioni e che Voi ayete proscritte. Mentre la produzione di immagini realmente artistiche, di vicende umane virtuose richiede sforzo intellettuale, fatica, abilità, e talvolta un più notevole dispendio, al contrario riesce spesso relativamente facile provocare il concorso al cinema di certe persone e categorie sociali con rappresentazioni che accendano le passioni e sveglino gli istinti inferiori latenti nei cuori umani.

Invece una incessante e universale vigilanza deve persuadere i produttori che non si è dato inizio alla « Legione della Decenza » come

ad una crociata di breve durata, la quale possa venire presto trascurata e dimenticata, ma che i Vescovi degli Stati Uniti intendono tutelare ad ogni costo la moralità della ricreazione del popolo in ogni tempo e sotto qualunque forma avvenga.

II

La ricreazione infatti nelle sue molteplici forme è divenuta ormai una necessità per la gente che si affatica nelle occupazioni della vita, ma essa dev'essere degna dell'uomo ragionevole e perciò sana e morale, deve sollevarsi al grado di un fattore positivo di bene e suscitatore di nobili sentimenti. Un popolo che nei suoi momenti di riposo si dedica a divertimenti che offendono il retto senso della decenza, dell'onore, della morale, a ricreazioni che riescono occasione di peccato, specialmente per i giovani, si trova in grave pericolo di perdere la sua grandezza e la stessa potenza nazionale.

E' indiscutibile che fra i divertimenti moderni il cinematografo ha preso negli ultimi anni un posto d'importanza universale.

Nè occorre far notare come siano a milioni le persone che assistono giornalmente alle rappresentazioni cinematografiche; come in sempre maggior numero si vadano apendo le sale per tali spettacoli presso tutti i popoli civili e semicivili; come infine il «cinematografo» sia diventato la più popolare forma di divertimento che si offre per i momenti di svago non solamente ai ricchi, ma a tutte le classi della società.

D'altra parte non si dà oggi mezzo più potente del cinematografo ad esercitare influsso sulle moltitudini, sia per la natura stessa della immagine proiettata sullo schermo, sia infine per la popolarità dello spettacolo cinematografico e per le circostanze che l'accompagnano.

La potenza del cinematografo sta in ciò che esso parla mediante l'immagine. Essa è ricevuta dall'anima, con godimento e senza fatica, anche se anima rozza e primitiva, che non avrebbe la capacità o almeno il desiderio di compiere lo sforzo dell'astrazione e della deduzione che accompagnano il ragionamento. Anche il leggere o l'ascoltare richiedono uno sforzo che nella visione cinematografica è sostituito dal piacere continuato del succedersi dell'immagine concreta, e per così dire, vivente. Nel cinematografo parlato si rafforza questa potenza perchè l'interpretazione dei fatti diviene ancora più facile e il fascino dell'opera musicale si collega coll'azione drammatica.

Purtroppo i balli e le «varietà» che talvolta si introducono arbitrariamente negli intermezzi accrescono l'eccitamento delle passioni.

Che se la cinematografia è veramente lezione di cose, che ammaestra in bene o in male, più efficacemente, per la maggior parte degli uomini, dell'astratto ragionamento, occorre che essa sia elevata ai fini di una coscienza cristiana e liberata dagli effetti depravanti e demoralizzanti.

Tutti sanno quanto danno producono le cattive cinematografie nelle anime. Esse divengono occasioni al peccato; inducono i giovani nelle vie del male perchè sono la glorificazione delle passioni; espongono sotto una falsa luce la vita; offuscano gli ideali; distruggono il puro amore, il rispetto per il matrimonio, l'affetto per la famiglia. Possono altresì creare facilmente pregiudizi fra gli individui e dissidi fra le nazioni, fra le classi sociali, fra intere razze.

D'altro canto le buone rappresentazioni possono invece esercitare una influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e delle bellezze del proprio e dell'altrui paese, presentare la verità e la virtù sotto una forma attraente, creare o — per lo meno — favorire una comprensione fra le nazioni, le classi sociali e le razze, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della virtù, e contribuire quale aiuto positivo al miglioramento morale e sociale del mondo.

Queste considerazioni acquistano tanto maggiore gravità da ciò che il cinematografo parla non a singoli ma alle moltitudini ed in circostanze di tempo, di luogo, di ambiente quanto mai propizie a suscitare non comune entusiasmo per il bene, come per il male, e condurre a quella esaltazione collettiva che può assumere — come l'esperienza purtroppo c'insegna — forme addirittura morbose.

Le immagini cinematografiche sono infatti mostrate a gente che sta seduta in un oscuro teatro, ed ha le facoltà fisiche e spesso anche spirituali rilassate. Non c'è bisogno di recarsi a cercare lontano queste sale; esse sono attigue alle case, alle chiese e alle scuole del popolo, portando così la cinematografia fino al vero centro della vita popolare.

Inoltre le vicende raffigurate nel cinematografo sono svolte da uomini e donne scelti per la loro arte, e per tutte quelle doti naturali e per l'uso di quegli espedienti che possono anche divenire strumento di seduzione, soprattutto per la gioventù.

Il cinematografo vuole per di più, a suo servizio, il lusso della sede e la piacevolezza della musica, il vigore realistico, ed ogni forma di capriccio nello stravagante. E per ciò stesso il suo fascino si esercita con particolare attrattiva sui giovani, sugli adolescenti e sulla stessa infanzia. Così proprio nell'età in cui si sta formando il senso morale e si vanno svolgendo le nozioni ed i sentimenti di giustizia e di rettitudine, dei doveri e degli obblighi, degli ideali della vita, il cinematografo con la sua diretta propaganda prende una posizione schiettamente preponderante.

E purtroppo, allo stato presente delle cose, la prende di frequente in male. Sicchè al pensare a tanta strage di anime di giovani e di fanciulli, a tante innocenze che si perdono proprio nelle sale cinema-

tografiche, viene alla mente la terribile condanna di Nostro Signore contro i corruttori dei piccoli: « qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei ut suspendatur mola asinaria in collo eius et demergatur in profundum maris ». (1)

E' dunque una delle necessità supreme del nostro tempo vigilare e lavorare perchè il cinematografo non sia più scuola di corruzione, ma si trasformi anzi in prezioso strumento di educazione ed elevazione dell'umanità.

E qui ricordiamo con compiacenza che qualche Governo, impensierito dell'influenza del cinematografo nel campo morale ed educativo, ha creato, mediante persone probe ed oneste, e specialmente padri e madri di famiglia, apposite Commissioni di censura, come pure ha costituito organismi di indirizzo della produzione cinematografica, cercando di ispirarla a opere nazionali di grandi poeti e scrittori.

Pertanto, se era sommamente giusto e conveniente che Voi, Venerabili Fratelli, esercitaste una speciale vigilanza sopra l'industria cinematografica del vostro paese, che è particolarmente progredita ed ha non poca influenza nelle altre parti del mondo, è peraltro dovere dei Vescovi di tutto l'orbe cattolico di unirsi, per vigilare su questa universale e potente forma di divertimento e insieme d'insegnamento, per far valere come motivo di proibizione l'offesa al sentimento morale e religioso e a tutto ciò che è contrario allo spirito cristiano ed ai suoi principi etici, non stancandosi di combattere quanto contribuisce ad attenuare nel popolo il senso della virtù e dell'onore.

Tale obbligo spetta non solo ai Vescovi, ma altresì ai fedeli ed a tutti gli uomini onesti, amanti del decoro e della santità della Famiglia, della Nazione, e in generale della Società umana.

In che cosa, dunque, deve consistere questa vigilanza?

III

Il problema della produzione delle pellicole morali sarebbe risolto alla radice, se si potesse avere una produzione cinematografica informata pienamente ai principi della morale cristiana.

Non sarà mai troppo ampia la Nostra lode a tutti quelli che si sono dedicati o si dedicheranno al nobilissimo intento di elevare la cinematografia ai fini dell'educazione e alle esigenze della coscienza cristiana, adoprandosi a questo scopo con competenza di tecnici e non di dilettanti, per evitare ogni perdita di forze e di denaro.

Ma poichè sappiamo quanto sia difficile organizzare tale industria specialmente per ragioni di ordine finanziario, e siccome d'altra parte occorre influire su tutta la produzione perchè essa non compia opera

(1) MARC., IX, 41.

dannosa ai fini religiosi, morali e sociali, è necessario che i Pastori di anime vigilino sulle pellicole che sono prodotte ed offerte universalmente al popolo cristiano.

Circa l'industria stessa delle pellicole Noi esortiamo i Vescovi di tutti i paesi, ma in modo speciale Voi, Venerabili Fratelli, a far appello a quei cattolici che hanno una partecipazione a questa industria. Pensino essi seriamente ai loro doveri ed alle responsabilità che hanno, come figli della Chiesa, di usare della loro ingerenza ed autorità perchè le pellicole, che essi producono o aiutano a produrre, siano conformi ai principi di sana moralità. Il numero dei cattolici che sono esecutori, direttori, autori o attori nelle pellicole non è piccolo e purtroppo la loro ingerenza nella produzione di esse non è stata sempre in accordo con la loro fede e con i loro ideali. Voi, o Venerabili Fratelli, farete bene ad impegnarli perchè mettano la loro professione in accordo con la loro coscienza di uomini rispettabili e di seguaci di Gesù Cristo.

Anche per questo, come per ogni altro campo di apostolato, i Pastori di anime troveranno certamente degli ottimi cooperatori in coloro che militano nelle file dell'Azione Cattolica ai quali non possiamo mancare di rivolgere in questa Lettera un caldo appello, perchè vi prestino tutto il loro contributo e la loro operosità senza stancarsi o venir mai meno.

Di tempo in tempo i Vescovi faranno bene a ricordare all'industria cinematografica, che essi, tra le cure del loro pastorale ministero, devono adoperarsi ad ogni forma di onesta e sana ricreazione, perchè sono tenuti a rispondere dinanzi a Dio della moralità del loro popolo, anche quando si diverte.

Il loro sacro ministero li obbliga a dire chiaro e aperto che un divertimento malsano e impuro distrugge le fibre morali di una nazione. Ricordino altresì all'industria cinematografica che quanto essi chiedono non riguarda solo i cattolici, ma tutto il pubblico del cinematografo.

In particolare Voi, Venerabili Fratelli degli Stati Uniti, giustamente potete insistere su ciò che dicemmo, avendo l'industria cinematografica del Vostro Paese riconosciuta la propria responsabilità di fronte alla società.

Procurino poi i Vescovi di tutto il mondo di lumeggiare agli industriali del cinematografo che una forza così potente e universale può essere utilmente indirizzata ad un altissimo scopo di miglioramento individuale e sociale. Perchè infatti si deve far solo questione di evitare il male? Le pellicole non devono riuscire un semplice divertimento, nè occupare soltanto ore frivole e oziose, ma possono e devono con la loro magnifica forza illuminare e positivamente indirizzare al bene.

Ed ora, attesa la gravità della materia, riteniamo opportuno scendere ancora a qualche indicazione pratica.

Anzitutto, come già abbiamo accennato, tutti i Pastori di anime procureranno di ottenere dai loro fedeli che facciano ogni anno, come i loro confratelli Americani, la promessa di astenersi da pellicole che offendano la verità e la morale cristiana.

Questo impegno o questa promessa può ottenersi in modo più efficace col mezzo della chiesa parrocchiale o della scuola, e colla premurosa cooperazione dei padri e delle madri di famiglia, consci delle loro gravi responsabilità.

I Vescovi potranno altresì valersi a questo scopo della stampa cattolica la quale illustrerà la bellezza e l'efficacia della promessa di cui si tratta.

L'adempimento di questa promessa importa che il popolo conosca chiaramente quali pellicole sono lecite per tutti e quali lecite con riserve, quali sono dannose o positivamente cattive. Il che richiede la pubblicazione di liste regolari frequenti e sollecite delle pellicole classificate, rese facilmente accessibili a tutti per via di bollettini speciali o altre pubblicazioni opportune: come pure mediante la stampa quotidiana cattolica.

Sarebbe in sè desiderabile che si potesse stabilire una lista unica per tutto il mondo, perchè per tutti vige una stessa legge morale. Se nonchè trattandosi di rappresentazioni che toccano tutte le classi della società, grandi e piccoli, dotti e ignoranti, il giudizio su di una pellicola non può essere sempre lo stesso in ogni caso e sotto ogni riguardo. Infatti le circostanze, gli usi e le forme variano nei vari paesi; perciò non sembra cosa pratica stabilire una sola lista per tutto il mondo. Tuttavia se in ogni nazione si avrà una classifica delle pellicole nel modo che abbiamo sopra indicato, questa offrirà già in massima la guida richiesta.

Perciò sarà necessario che in ogni paese i Vescovi creino un ufficio permanente nazionale di revisione che possa promuovere le buone cinematografie, classificare le altre e far giungere questo giudizio ai sacerdoti ed ai fedeli. Esso molto opportunamente verrà affidato agli organismi centrali dell'Azione Cattolica, la quale appunto dipende dagli Ecc.mi Vescovi. In ogni caso però è necessario sia bene stabilito che l'opera di indicazione per riuscire efficace ed organica deve essere nazionale e fatta da un unico centro responsabile; qualora poi gravissime ragioni locali lo richiedessero veramente, gli Ecc.mi Vescovi nella propria diocesi, per mezzo delle loro Commissioni diocesane di revisione, potranno sulla stessa lista nazionale — che deve applicare norme adattabili a tutta la nazione — far uso di criteri più severi, come li può richiedere l'indole della regione, censurando anche delle pellicole che fossero ammesse nella lista generale.

Il menzionato Ufficio curerà inoltre l'organizzazione delle sale cinematografiche esistenti presso le parrocchie e le associazioni cattoliche in

modo di assicurare a queste sale delle pellicole bene rivedute. Mediante l'organizzazione poi di tali sale che per l'industria rappresentano spesso dei buoni clienti, si può rivendicare un nuovo diritto, quello cioè che la stessa industria produca delle pellicole corrispondenti pienamente ai nostri principi, le quali saranno poi facilmente proiettate non soltanto nelle sale cattoliche ma anche nelle altre.

Comprendiamo che l'impianto di un tale ufficio esigerà un certo sacrificio, un certo dispendio per i cattolici dei vari paesi. Tuttavia la grande importanza del cinematografo e la necessità di tutelare la moralità del popolo cristiano, ed anche la moralità dell'intera nazione, rende questo sacrificio più che giustificato.

L'efficacia infatti delle nostre scuole, delle nostre associazioni cattoliche ed anche delle nostre chiese viene menomata e messa in pericolo dalla piaga delle cinematografie cattive e perniciose.

L'ufficio deve essere tuttavia costituito da membri che abbiano familiarità con la tecnica cinematografica e che siano ad un tempo ben radicati nei principi della moralità e della dottrina cattolica; essi dovranno inoltre avere la guida e l'assistenza diretta di un sacerdote scelto dai Vescovi.

Opportune intese o scambi di indicazioni e di informazioni fra gli Uffici dei vari paesi potranno rendere più efficace ed armonica l'opera di revisione delle pellicole, pur tenendo conto delle diverse condizioni e circostanze.

Così si raggiungerà una unità di indirizzo nei giudizi e nelle indicazioni della stampa cattolica in tutto il mondo.

Questi uffici approfitteranno opportunamente non solo delle esperienze fatte negli Stati Uniti, ma anche del lavoro nel campo cinematografico compiuto dai cattolici di altri paesi.

Anche se i membri di questo Ufficio — con tutte le migliori intenzioni e disposizioni — cadranno in qualche difetto, come avviene in tutte le cose umane, sapranno i Vescovi nella loro prudenza pastorale, ripararlo nel modo più efficace, ed insieme tuteleranno quanto è possibile l'autorità e la stima dell'Ufficio stesso, rafforzandolo con qualche membro più autorevole o sostituendo quelli che si fossero dimostrati meno atti a sì delicata mansione.

Se i Vescovi tutti accettano la loro parte nell'esercitare tale onerosa vigilanza sul cinematografo — del che Noi non dubitiamo, giacchè conosciamo bene il loro zelo pastorale — certo compiranno una grande opera per la tutela della moralità del loro popolo nelle ore di svago e di ricreazione. Essi guadagneranno l'approvazione e la cooperazione di tutti, cattolici e non cattolici, contribuendo così ad assicurare l'avviamento di questa grande potenza internazionale che è la

cinematografia all'alto intento di promuovere i più nobili ideali e le più rette norme di vita.

Ad avvalorare pertanto questi voti ed auguri, che Ci sgorgano dal cuore paterno, Noi imploriamo l'ausilio della grazia divina; in auspicio della quale impartiamo, con effusione di animo, a Voi, Venerabili Fratelli, ed al Clero e popolo a Voi affidato, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, addì 29 giugno, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, 1936, anno XV del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI



Sacra Paenitentiaria Apostolica

Absolutio Sacerdotum ab excommunicatione, ob attentatum etiam civile tantum matrimonium, et actu cum muliere caste conviventium eorumque admissio ad participationem sacramentorum more laicorum Sacrae Paenitentiariae Apostolicae exclusive reservatur.

D E C R E T U M

Lex sacri coelibatus inter Latinos adeo Sanctae Ecclesiae curae semper fuit atque est, ut, si agatur de sacerdotibus, fere nunquam super ea retroactis temporibus dispensatum fuerit, nunquam prorsus, ne in mortis quidem periculo, in praesenti disciplina dispensemetur.

Cum tamen, nequitia temporum, contingere aliquando soleat ut infelix aliquis sacerdos, suaे vocationis oblitus in sacrilegum concubinatum lapsus, ob matrimonium etiam civiliter tantum attentatum aliasque gravissimas rationes, a cohabitatione sub eodem tecto cum suaे desertionis complice, etsi forte tandem ad cor reversus, cessare impeodiatur, ideoque ad suaे eiusdemque suaे complicis conscientiae consulendum, data fide de absoluta perfectaque in posterum continentia perpetuo servanda, ad participationem sacramentorum more laicorum petat admitti, Sancta eadem Ecclesia, pro sua erga devios etiam filios materna sollicitudine, ei, quantum in se est, si et quando peculiaria id suadeant rerum adiuncta, subvenire non renuit. Quod quidem cum conscientiam praesertim respiciat, Sacrae Paenitentiariae Apostolicae exclusive reservari congruum visum est.

Re igitur collata per infrascriptum Cardinalem Maiorem Paenitentiarium cum Ss.mo D. N. Pio divina providentia Pp. XI, eadem Sanctitas Sua in audiencia diei 14 mensis Martii vertentis anni, eidem Cardinali Maiori Paenitentiario impertita, suprema Sua auctoritate decernere ac statuere dignata est ut, firma excommunicatione, de qua in canone 2388 par. I, absolutio ab ea in casu supra exposito et consequens supplicantis admissio ad sacramenta more laicorum suscipienda, ab ipsa tantum Sacra Paenitentiaria Apostolica, servata speciali procedendi forma et sub peculiaribus quibusdam cautelis et conditionibus ab eadem Sanctitate Sua patefactis ac praescriptis, concedi possint; et si forte concedantur ab aliquo sacerdote in periculo mortis, maneat obbligatio ad ipsam Sacram Paenitentiariam recurrendi, ut praescribitur canone 2252 pro censuris a iure Sanctae Sedi specialissimo modo reservatis.

Hoc autem Decretum Sibi relatum in alia audiencia diei 28 eiusdem mensis idem Ss.mus Dominus Noster in omnibus approbare et confirmare dignatus est, mandans ut, quo solet modo, publici iuris fiat.

Contrariis quibuscumque etiam speciali mentione dignis non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Paenitentiariae Apostolicae, die 18 Aprilis 1936.

L. Card. LAURI, Paenitentiarius Maior.

L. S.

S. LUZIO, Regens.

Sacra Congregatio Rituum

URBIS ET ORBIS

estenditur facultas celebrandi Missam Votivam D. N. Jesu Christi,

Summi et Aeterni Sacerdotis

Duobus abhinc annis Societas Divini Salvatoris, approbante Rev.mo Ordinario Berolinensi, Pium Exercitum orandi pro sanctificatione Cleri orbis universi, promovere coepit, idque maxime Sabbato post primam feriam VI cuiusque mensis. Mox plurimi Episcopi hoc Pium Exercitum perlibenter approbarunt et magnus numerus fidelium eidem adhaerere coepit, ita ut, vix elapsis duobus annis ex quo initium sumpsit, quasi quadragies centena millia attingat.

Nuper vero, edita gravissima Encyclica a Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI « De Sacerdotio Catholico », visum est multis etiam praefatum Pium Exercitum concurrere enixius debere ut Deus sacerdotes et adspirantes ad sacerdotium orbis universi sanctificet. Hisce

rationibus permotus et vota multorum promens, Generalis Moderator eiusdem Societatis Sanctissimum Dominum nostrum enixe humiliterque supplicavit, ut qualibet prima feria V mensis in omnibus ecclesiis et oratoriis, in quibus, approbante loci Ordinario, preces pro sanctificatione sacerdotum orbis universi fiunt, unica Missa votiva de Summo et Aeterno Sacerdote Iesu Christo litari valeat.

Sanctitas porro Sua, referente infrascripto Cardinali Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto in Audientia diei 11 Martii 1936 has preces peramanter excipiens, benigne indulgere dignata est ut primis feriis V cuiusque mensis in ecclesiis vel oratoriis, ubi de consensu respectivi Ordinarii peculiaria exercitia pietatis pro Cleri sanctificatione mane peraguntur, una Missa votiva de Iesu Christo Summo et Aeterno Sacerdote litari possit, dummodo non occurrat festum duplex primae vel secundae classis, quodlibet festum, vigilia aut octava Domini, Commemoratio Omnis Fidelium Defunctorum; prohibetur etiam diebus 2, 3 et 4 Ianuarii, in quibus legatur Missa «Puer natus» infra octavam Nativitatis: salva tamen semper Missa conventionali aut paroeciali.

Annuit insuper eadem Sanctitas Sua, ut loco feriae V etiam primo Sabbato mensis de consensu Episcopi cum praefatis privilegiis dictum Pium Exercitium peragi valeat, servatis tamen praescriptis iniunctionibus. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae, die 1 Martii 1936.

C. Card. LAURENTI, Praefectus.

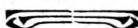
L. S.

A. CARINCI, Secretarius.

La Chiesa desidera che si abbia a pregare per la santificazione del Clero e degli aspiranti al Sacerdozio: il nuovo favore concesso coll'attuale rescritto ne è una prova. Mentre quindi ordiniamo che questa pia pratica si svolga in tutti i primi giovedì del mese nei nostri tre Seminari, saremo grati a chi vorrà introdurla, e la raccomandiamo particolarmente alle Comunità Religiose. Perchè però si possa usare del privilegio dell'unica Messa votiva «de Summo et Aeterno Sacerdote Iesu Christo», si dovranno recitare o durante o dopo la Messa le Litanie del S. Cuore, lasciando alla pietà dei singoli di aggiungere quelle altre preghiere che crederanno opportune.

Torino, 14 luglio 1936.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.



RINGRAZIAMENTI PONTIFICI

Avendo il Cardinale Arcivescovo presentato al S. Padre l'Obolo di S. Pietro raccolto in diocesi nel passato anno, ricevette questa lettera dell'Em.mo Card. Pacelli.

Dal Vaticano, 8 Luglio 1936.

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Godò di poter rinnovare a Vostra Eminenza Rev.ma i ringraziamenti di Sua Santità per il volenteroso contributo che l'Archidiocesi di Torino ha portato all'Obolo di S. Pietro nel passato anno 1935, ed Ella ha personalmente umiliato nelle mani del Santo Padre.

Lieto che alla carità benefica del Vicario di Gesù Cristo non sieno estranei i figli pur in mezzo alle forzate strettezze dei tempi, il Santo Padre invoca sui singoli oblatori l'adeguata ricompensa del Signore, e con i più fervidi voti per l'incremento della vita cristiana dell'Archidiocesi e per le maggiori consolazioni spirituali del suo zelante pastore, invia con affetto all'Eminenza Vostra, al suo Clero e al suo gregge il conforto dell'Apostolica Benedizione.

Profitto volentieri dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e per confermarmi con sensi di profonda venerazione

di vostra Eminenza Rev.ma
Umil.mo, Obbl.mo e Dev.mo Servitore Vero
E. Card. PACELLI

•••

ATTI ARCIVESCOVILI

**Lettera di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo
al Clero e Popolo**

Venerati Fratelli e figli dilettissimi,

Sospeso l'anno scorso l'annuale Congresso Eucaristico Diocesano a cagione delle feste centenarie della Consolata, lo riprendiamo quest'anno a Poirino. La Commissione che presiede a queste manifestazioni di fede, seguendo il programma di trasferire il Congresso in sedi dove sia possibile svolgere le adunanzze e la processione di chiusura, ha scelto quest'anno Poirino, perchè ne possano sentire l'influenza le parrocchie di quella plaga posta ad una estremità dell'Arcidiocesi. Non sarà certo pos-

sibile avere l'affluenza di altri Congressi favoriti dall'accesso ferroviario, ma la Commissione ha fatto tutte le pratiche perchè la tramvia elettrica che congiunge Torino a Poirino offre le maggiori facilitazioni di trasporto. D'altra parte i mezzi meccanici possono pure favorire un grande afflusso.

Poirino, che conta tante belle tradizioni di fede, che ha dato alla Chiesa tanti sacerdoti e religiosi, meritava l'onore di essere scelta a sede di un Congresso e tutto fa sperare che ogni cosa abbia a riuscire come è nei comuni desiderii. Se l'invito a partecipare a questo Congresso è diretto in genere a tutta la Diocesi, è rivolto in un modo particolarissimo ai Parroci ed alle popolazioni della plaga: ed io non dubito che, come nei precedenti congressi, sarà numeroso il concorso di Sacerdoti e fedeli, ma soprattutto sarà duraturo il frutto che se ne intende ricavare.

La Commissione ha fissato un tema quanto mai pratico: « le disposizioni alla S. Comunione ». Sono ormai lontani i tempi in cui era uso comune di limitarsi alla Comunione pasquale. La volontà chiaramente espressa dalla Chiesa, interprete fedele della volontà di Dio, le esplicite dichiarazioni di Papa Pio X di s. m. sulla Comunione frequente e sulla Comunione dei bambini, lo zelo di Parroci e Sacerdoti, la propaganda attivissima in seno alle Associazioni di Azione Cattolica hanno ottenuto in gran parte quanto si voleva: la Comunione frequente è diventata comune non solo nelle Case Religiose, non solo tra le donne e le giovani, ma è consolante vedere le belle schiere di giovani e soprattutto di bambini che trovano gusto al cibo eucaristico e vi si accostano con frequenza, anche quotidianamente. Gli uomini stessi, che per l'abitudine contratta sembravano più irriducibili, danno commovente spettacolo di fede presso gli altari. Se purtroppo vi sono ancora molti cristiani, che si limitano alla Comunione pasquale, se vi è una massa più grande che purtroppo trascura anche questo precezzo, possiamo tuttavia consolarci di quanto già si è ottenuto, possiamo soprattutto sperare che le nuove generazioni, formate per tempo alla Comunione frequente, non abbiano più a stare tanto tempo senza questo divino nutrimento.

E' ora necessario, dopo il lavoro in estensione e pur continuando in questo santo apostolato, di iniziare il lavoro in profondità.

Troppo nota è l'accusa che si fa: quelli che yanno frequentemente alla Comunione non sono migliori degli altri. Accusa certamente falsa nella sua generalità, perchè, nonostante i difetti inseparabili dall'umana natura, quelli che si cibano frequentemente della S. Comunione sono i migliori per moralità, per serietà di vita, per fedeltà ai propri doveri di cristiani e di cittadini. Accusa tuttavia qualche volta vera, ma non per colpa del nutrimento, sibbene per mancanza delle volute disposizioni. Come il pane materiale non è assimilato da tutti ad un modo, non a cagione del pane, ma per disposizione particolare dell'individuo,

così a maggior ragione avviene del cibo eucaristico. Il S. Padre Pio X ha fissato chiaramente quali siano le condizioni richieste perchè la Comunione frequente porti i frutti desiderati, frutti soprattutto di santità. E' avvenuto quello che capita di sovente, quando si fanno le cose per abitudine: non si presta più l'attenzione necessaria, si trascurano queste condizioni, e allora ecco mancare il frutto.

L'argomento proposto per questo Congresso è quindi della massima importanza per la vita spirituale. E' argomento che interessa direttamente i singoli fedeli; interessa i membri dell'Azione Cattolica se vogliono rendere proficuo il loro santo apostolato; interessa particolarmente Parroci e Sacerdoti che lavorano ad elevare spiritualmente le anime, perchè i frutti del loro zelo e delle loro fatiche non vada perduto.

Mi auguro pertanto che sia largo il concorso di fedeli alla manifestazione di fede con cui si chiuderà il Congresso la Domenica 6 Settembre, perchè è doveroso ringraziare il Signore per il dono infinito di Se stesso nella S. Comunione: faccio però soprattutto voti perchè siano numerosi i Parroci e Sacerdoti alla giornata fissata per loro Giovedì 3, e numerosi i membri dell'A. C. alle adunanze che si terranno appositamente per loro nella mattinata di Domenica, come in programma. Allora i frutti copiosi, che si attendono da questo Congresso, non saranno solo per Poirino e paesi circostanti, ma per tutta la Diocesi.

E perchè abbondanti possano essere questi frutti, rivolgo speciale invito perchè in tutte le Parrocchie nella Domenica antecedente, 30 Agosto, si avvertano i fedeli dell'imminente Congresso Eucaristico Diocesano, si parli del tema che si svolgerà e si chiamino ad innalzare nella funzione del pomeriggio speciali preghiere, perchè il Signore si degni fecordare della sua grazia queste riunioni a maggior gloria sua ed a vantaggio delle anime.

A voi, Venerati Parroci, ai fedeli alle vostre cure affidati, la mia paterna benedizione.

Torino, 15 luglio 1936.

★ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.



Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Nuovo Pro Vicario Generale. — Avendo Mons. Paleari presentato per gravi ragioni di salute le sue dimissioni da Pro Vicario Generale, S. Em. il Card. Arcivescovo ha chiamato a sostituirlo il Rev. Can. GIOVANNI DALPOZZO della Metropolitana.

PRIOTTI Teol. GIUSEPPE, vicecurato a Cavour, nominato Vicario parrocchiale di San Pietro in Vincoli - Cavoretto.

LORENZATO D. GIUSEPPE, nominato al beneficio coadiutoriale di Sant'Agostino a S. Francesco di Sales in Valperga.

Trasferimenti di Vicecurati

ALBERTO D. ANTONIO, da Maria SS. Speranza Nostra - Torino - a Santo Stefano di Villafranca Sabauda.

AVATANEO D. PIETRO, da Balangero ad Airasca.

CACCIA Teol. DOMENICO, da Giaveno a Maria SS. Speranza Nostra - Torino.

DABANDI D. LUIGI, dalla Collegiata di S. Andrea in Savigliano a Vinovo.

GALVAGNO D. GIOVANNI, da Caramagna Piemonte a Santa Maria di Racconigi.

GARETTO Teol. FRANCESCO, da Ceres a Nole Canavese.

LEVRINO D. CARLO, da S. Mauro Torinese a Santa Rita - Torino.

MUSSANO Teol. GIUSEPPE, da S. Maria di Racconigi alla Collegiata di S. Andrea di Savigliano.

PIOVANO D. BARTOLOMEO, da Cavour al Patrocinio di San Giuseppe - Torino.

RAMBAUDO D. PAOLO, da S. Teresa del Bambino Gesù - Torino - a Santa Maria del Borgo - Vigone.

UNERE D. ALESSANDRO, da Lucento a Santa Teresa del Bambino Gesù - Torino.

Nuove destinazioni - Convittori del 2° anno

ARIONE D. PIETRO, Gassino.

COCCOLO D. CESARE, Settimo Torinese.

CUNIBERTI D. NICOLAO, Brandizzo.

GALLESIO Teol. FILIPPO, San Francesco da Paola - Torino.

MASSINO D. GIOVANNI, Abbadia di Stura.

NEGRI D. ALDO, Castelnuovo Don Bosco.

N.B. — Tutti i sacerdoti suddetti — tanto trasferiti, quanto di prima nomina — sono pregati di passare alla Curia Arcivescovile per rinnovare o ritirare il patentino delle facoltà per l'esercizio del sacro ministero nella parrocchia di destinazione.

Sacre Ordinazioni

Il 28 del mese di Giugno 1936 S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, nella Chiesa Metropolitana di Torino promoveva:

Al Presbiterato:

BIANCHETTA TOMMASO, da Salassa Canavese - BANCHE GIOVANNI, da Nole Canavese - BARELLA GIOVANNI, da S. Ambrogio - BELLORA FIORELLO, da Torino - BERTA CELESTINO, da Coassolo - BOSSO LUIGI, da Volvera - BURZIO SECONDINO, da Cambiano - FASSINO GIUSEPPE, da Pobesi Torinese - FECHINO BENEDETTO, da Bagnasco - FERRERO CAMILLO, da Vinovo - GRASSO ITALO, da Bra - LISA GIUSEPPE, da Poirino - LOSERO BIAGIO, da Cantoira - PACCHIARDO PIERINO, da Villastellone - PIGNATA DOMENICO, da Torino - TURINETTO PIETRO da Cumiana - VALENTE ANTONIO, da Ferrere d'Asti - VIOLA GIOVANNI, da Realicò (Repubblica Argentina). — *Tutti Diocesani di Torino.*

Fr. RAFFAELE D'ELLA - Fr. COSTANTINO BONATTO - Fr. MICHELE ALIERI, tutti professi dell'Ordine dei FF. Minori.

REZZA GIUSEPPE - RINALDI LUIGI - TRAVERSA ANDREA, tutti Professi dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

ABONDIO UBERTO - ANGHEBEN RUGGERO - BASTIANI ADOLFO - BERLOFFA GIOVANNI - BOLLINO GIUSEPPE - CASIRAGHI PIETRO - CATTOI FRANCESCO - CIMALANDO CARLO - CUMER BRUNONE - DE ROSSI PIETRO - FASTRO ZEFIRINO - FOX LINO - GASPARDONE GIUSEPPE - GIUGNI GIOVANNI - GUADAGNINI ROMANO - MAFFEI ANTONO - MARANER PIO - MONCHER GIUSEPPE - PICCOLO FERDINANDO - PONTEGGIA CAMILLO - RADAELLI GIOVANNI - REGOLI CELIO - SALVINI GIUSEPPE - SINIBALDI QUIRINO - SOSI GIOVANNI - SUNO GIUSEPPE - VIESI ALFONSO, tutti Professi dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Al Diaconato:

BAGGIO GUIDO - CHIABRERA PIETRO - FAVARO SILVESTRO - LUGARI ADERITO, tutti Professi dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Al Suddiaconato:

ARDUINO CARLO, Diocesano di Torino.

Fr. PIETRO LUCIANO GANDINO - Fr. PIETRO ANGELO GIRAUDO - Fr. RUGGERO CIPOLLA* - Fr. FULGENZIO JUS - Fr. MASSIMO PAGLIERO, tutti Professi dell'Ordine dei FF. Minori.

TARDIOLA PIETRO - SPIRITO RAFFAELE - RIBIS GIACOMO, tutti Professi della Congregazione della Missione.

ARRO' GIUSEPPE - BATTAGLINO ALFREDO, entrambi Professi della Congregazione della Dottrina Cristiana.

Il 5 del mese di Luglio 1936 lo stesso nel Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, promoveva:

Al Presbiterato:

BARANELLO GIOVANNI - BENACCHIO ORLANDO - BISIO GIOVANNI - BOFFA CARLO - BOLGER GIORGIO - BREVINI GIOVANNI - BRIANO ENRICO - BRUSCA MARIO - CAMPELLO ANTONIO - CAVALLINI DINO - CHADWICH GIOVANNI - CHIARPOTTO ANGELO - CORNELIO LIBERO - DAGNA FERRUCCIO - DAL SANTO ERMENEGILDO - FALETTI SERAFINO - FELTRIN ALESSANDRO - FERRARI ANGELO - FERRERO PIETRO - FIORENTINO MICHELE - FLYNN FRANCESCO - FODDAI PIETRO - FOGLIOTTI GIUSEPPE -

FURLANETTO GIOVANNI - GALLO ANDREA - GAMALERO ETTORE - GARZONI ANTONIO - JAKSON EDOARDO - LUKOSIUS BOLESLAO - MACHAN FERDINANDO - MARCHETTI ALESSANDRO - MARIANI FRANCESCO - MARNELLI AGOSTINO - MOLINERIS MICHELE - MONARI SILVIO - OLIVARES ENRICO - OLIVATI FERRUCCIO - O' LOUGLEN GIACOMO - OMASTA GIUSEPPE - PANCIERA ALBERTO - PAROLINI GIUSEPPE - PINI PIETRO - POLLÀ EZIO - QUANDT BENNORAGO GIOVANNI - RAGONESI GIUSEPPE - RICCARDINO PIETRO - ROMANI MARIO - ROMEO EMANUELE - RYAN GIOVANNI - SABAS ANTONIO - SARDON ANTONIO - SCHIAVELLI MARIO - SIONEK IGNAZIO - SPITALE CATALDO - STASAITIS GIUSEPPE - STETTMAYER EMANUELE - TAVANO LUIGI - TURRA ERNESTO - UGHI ALFREDO - VALENTINI MICHELE - VANDOR (WECH) GIUSEPPE - VASCONCELLOS LUIGI - VENTURINI GIUSEPPE - VOLPATO ANTONIO - ZACCHERO LORENZO, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Al Diaconato:

Fr. MASSIMO PAGLIERO, professo dell'Ordine dei FF. Minori.

Al Suddiaconato:

ARAMENDIA CARLO - BERTINIERI GIOVANNI - BERTOLA ANDREA - BLANCO GIUSEPPE - BRAGHIROLI GIACOMO - BREA PIETRO - BUTTIGNOL ALFREDO - CHIERZI GIUSEPPE - CONTE LUIGI - DIAZ ROBERTO - DONA' LODOVICO - DONQHOE VINCENZO - GAFFNEY BERNARDO - GHISONI LUIGI - GONZALEZ EMANUELE - GOMEZ IGNAZIO - LOMBARDI SINCERO - NOVELLI CARLO - OLIVINI PIETRO - PEREZ CARMELO - PLONKA PIETRO - RIZZANTE GIOVANNI - SANCHEZ RAFFAELE - SCIACCALUGA STEFANO - SERSEN MICHELE - STICKLER ALFONSO - TRICERI MARIO - ULLOA MARIO, tutti Professi della Pia Società Salesiana.

Il 5 del mese di luglio S. E. Rev.ma Mons. Ernesto Coppo, Vescovo Titolare di Paleopoli, *de mandato di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Maurilio Fossati*, Arcivescovo di Torino, nella Cappella dell'Istituto Teologico Internazionale di San Luigi della P. Società Salesiana in *Chieri*, promoveva:

Al Suddiaconato:

AVENATTI FERDINANDO - BORGATELLO DIEGO - CACCIA ANGELO - CASTENETTO MARCELLO - CELI ANTONIO - CELI GIUSEPPE - COPPO LEONE - GADDA LUIGI - LANARO GIOVANNI BATTISTA - MEDICA GIACOMO - MERLO CARLO - OLIVERO LUIGI - PAGANO ANDREA - PETTENUZZO EUGENIO - ROSSI GIUSEPPE - SIMONETTO VINCENZO - STEFANI ANTONIO - TONIOLI ANDREA, tutti professi della Pia Società Salesiana.

Il 13 luglio 1936 S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo, nella Cappella Domestica di S. Antonio in *Chieri* promoveva:

Al Suddiaconato:

ALESSANDRINI RENATO - BODRITO ANGELO - DEODATO ENRICO - GANDOLFO AGOSTINO - GARDIN GIACOMO - RIZZOLI ALDO - SOFFIETTI MARIO - TROSHANI MICHELE, tutti Professi della Società di Gesù.

Il 14 luglio 1936 promoveva i soprannominati al Diaconato, e

Il 15 luglio 1936 nella Chiesa di S. Antonio in *Chieri* li promoveva al Presbiterato.

Assenza di Sua Eminenza

- ✓ S. Em. il Cardinale sarà assente da Torino dal 3 al 17 prossimo Agosto.

Avviso

Si avverte che gli uffici-cassa della Curia Arcivescovile saranno chiusi dal giorno 3 agosto fino a tutto il 23 dello stesso mese.

Esercizi spirituali per il Clero

Casa della Missione « La Pace » - Chieri

Modificazione dei turni

In seguito alla recente scelta della Casa della Pace come sede della Settimana sociale che si svolgerà nel prossimo Settembre, l'elenco dei corsi d'esercizi per i RR. Sacerdoti resta così modificato:

1º Corso: dalla sera del 23 al mattino del 29 Agosto — 2º Corso: dalla sera del 13 al mattino del 19 Settembre — 3º Corso: dalla sera dell'11 al mattino del 17 Ottobre — 4º Corso: dalla sera del 15 al mattino del 21 Novembre.

La Casa è sempre aperta a chi desidera fare gli Esercizi in privato.

Per le iscrizioni rivolgersi al *Rev. Superiore della Missione - Casa della Pace - Chieri (Torino)*.

Santuario di Moretta

Dalla sera del 23 al mattino del 29 agosto avrà luogo al Santuario di Moretta un Corso di S. Spirituali Esercizi per i Rev.di Sacerdoti.

Saranno predicati dal Rev.mo Can. Teol. Lardone Giovanni e dal Rev.mo Can. Teol. Bertagna Rodolfo.

Inviare le adesioni al Rev.do Prevosto di Moretta.

Convitto S. Vincenzo - Savona

Il Superiore della Casa della Missione in Savona prega di avvisare i Rev.di Sacerdoti che gli Esercizi Spirituali già precedentemente fissati ai 6-12 Settembre, per ragione delle feste centenarie di N. S. della Misericordia sono rimandati ai 20-26 dello stesso mese.

Santuario della Madonna dei Fiori - Bra

Corso unico.

Dalla sera del giorno 13 settembre al mattino del giorno 19. Predicatore: P. Felice da Perretta (Prato) Cappuccino.

Rivolgersi con cartolina doppia al Rettore del Santuario.



Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MARTEDÌ 16 GIUGNO. — Alle ore 15 nel Seminario Metropolitano presiede all'Adunanza dei Parroci della Città.

Alle 17,30 presiede alla seduta del Consiglio Amministrativo del Conservatorio del Rosario in una sala dell'Istituto stesso.

gioVEDÌ 18. — Nella Cappella degli «Istituti Charitas» in Via Bardassano amministra il Battesimo a due adulti e la Cresima ad alcuni bambini ricoverati nell'Istituto; celebra la Messa con fervorino ed imparte la Benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio si reca alla sede dell'O. P. Barolo per presiedere all'adunanza di quel Consiglio di Amministrazione.

VENERDÌ 19. — In occasione della festa del S. Cuore celebra la Messa in Seminario.

Alle 16,30 si reca al Santuario del S. Cuore in Via Villa della Regina per tenere il discorso sulla solennità del giorno ed impartire la pontificale Benedizione Eucaristica.

Alle 18,30 prende parte al ricevimento offerto dal Comune nelle sale di Palazzo Madama per le celebrazioni centenarie dei Bersaglieri, presente S. A. R. il Principe di Piemonte.

SABATO 20. — In occasione della festa della Consolata celebra la Messa nel Santuario ed alla sera prende parte all'annuale solenne Processione.

Alle 14,30 in Arcivescovado presiede all'adunanza del Consiglio Amministrativo dell'O. P. di Virle.

DOMENICA 21. — Visita Pastorale alla Parrocchia di Maria SS. Speranza Nostra in città.

Nel pomeriggio dopo di aver chiusa la sacra Visita alla Parrocchia di Maria SS.ma Speranza Nostra, si reca ai nuovi Mercati per inaugurare l'altare dedicato alla Madonna della Consolata; rivolge ai fedeli parole di circostanza ed imparte la pontificale Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 22. — Dalle Piccole Serve dei Malati Poveri al Righino tiene la funzione delle Vestizioni e Professioni Religiose; celebra la Messa con fervorino e chiude con il canto del «Te Deum» e la solenne Benedizione col SS.mo.

Alle ore 9 nella Cappella dell'Orfanotrofio Femminile in Via delle Orfane assiste alla Messa di trigesima celebrata per un Amministratore Defunto.

Alle ore 10 si reca al Convitto della Consolata per rivolgere la sua paterna parola ai Convittori prima di partire per le vacanze o per le nuove destinazioni da Vice Curato.

Alle 18,55 parte per Roma onde prendere parte con l'Episcopato Italiano alla udienza di omaggio al S. Padre nel suo 80^o Genetliaco.

MERCOLEDÌ 24. — Visita la Mostra mondiale della Stampa Cattolica, accompagnato dal Conte Della Torre e da S. E. Mons. Sismondi Vescovo di Pontremoli.

Alle ore 11 con tutto l'Episcopato Italiano prende parte all'udienza concessa dal S. Padre.

Alle ore 19 viene ricevuto dal S. Padre in udienza privata.

SABATO 27. — Rientrato da Roma, alle 18 si reca in Seminario per rivolgere paterni consigli ai Chierici prima che partano per le vacanze estive.

DOMENICA 28. — Tiene in Cattedrale le Ordinazioni Generali.

Alle 10,30 terminate le Ordinazioni in Duomo si reca alla Parrocchia di Gesù Adolescente, dove sono radunati i Giovani Cattolici per la festa del Papa. Assiste alla distribuzione dei premi di Religione ed alla relazione fatta dall'Assistente Ecclesiastico Teol. Imberti, quindi parte per il Seminario di Giaveno. Dal Seminario sale al Santuario del Selvaggio per prendere parte al Pellegrinaggio indetto dal Consiglio Diocesano degli Uomini di Azione Cattolica come omaggio al S. Padre nell'80^o suo genetliaco. Benedice ed inaugura la Lampada votiva offerta dagli Uomini Cattolici ed una nuova statua al S. Cuore, quindi rivolge parole di circostanza agli intervenuti al Pellegrinaggio e termina con la solenne Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 29. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia Metropolitana. Alle ore 8 celebra la Messa parrocchiale con fervorino e Comunione generale; alle 10 Assiste pontificalmente alla Messa solenne tenendo omelia sulla solennità dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo. Nel pomeriggio prima della Benedizione Eucaristica intona il «Te Deum» in ringraziamento a Dio per aver felicemente compiuto il primo turno di Visite Pastorali alle Parrocchie della Città e Diocesi.

Alle 18,30 si reca alla Parrocchia della Crocetta in Città per esporre le Reliquie che dovranno rinchiudersi nel sepolcro di un nuovo altare. Rivolge ai fedeli brevi parole sulla funzione ed imparte la pontificale benedizione Eucaristica.

MARTEDÌ 30. — Nella Parrocchia della Crocetta consacra il nuovo altare dedicato al S. Cuore di Gesù; vi celebra la Messa e distribuisce la Comunione.

Alle 9,30 si reca a Virle per assistere al Saggio delle allieve dell'Istituto San Vincenzo a chiusura dell'anno scolastico.

MERCOLEDÌ 1^o LUGLIO. — Nel pomeriggio in una sala dell'Arcivescovado presiede al Processo «de non cultu» nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Pier Giorgio Frassati.

GIOVEDÌ 2. — Nella Chiesa dell'Istituto Internazionale Salesiano della Crocetta ammette alla prima Tonsura e promuove agli Ordini Minori alcuni Chierici Salesiani.

Nel pomeriggio dopo di essersi recato alla Piccola Casa della Divina Provvidenza per far visita a Mons. Paleari ritornato dalla convalescenza, fa ritorno in Duomo per continuare la sacra Visita.

VENERDÌ 3. — In Arcivescovado presiede nel pomeriggio alla seduta del Consiglio di Amministrazione del Pensionato Universitario e subito dopo alla seduta della Commissione Tridentina per i Seminari.

SABATO 4. — Nel pomeriggio continua e chiude la sacra Visita alla Parrocchia-Metropolitana con la visita canonica alla Chiesa della SS. Trinità, alla Basilica Mauriziana ed alla Chiesa di S. Lorenzo. Termina così definitivamente la prima Visita Pastorale alle Parrocchie della Città e Diocesi.

DOMENICA 5. — A Valdocco nel Santuario di Maria Ausiliatrice tiene le Ordinazioni generali per i Salesiani.

LUNEDÌ 6. — Nel pomeriggio in Arcivescovado presiede all'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano, e subito dopo prende parte ad una seduta per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Suor Maddalena Morano delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

MARTEDÌ 7. — Nella mattinata si reca a Rivoli per visitare i lavori del nuovo Seminario.

Visita di S. E. Mons. Gaudenzio Binaschi Vescovo di Pinerolo.

MERCOLEDÌ 8. — Riceve la visita d'omaggio dell'Ill.mo Sig. Conte Emilio de la Forest de Divonne, nominato Vice Podestà di Torino in sostituzione del fu Marchese Pensa.

GIOVEDÌ 9. — Nel pomeriggio si reca al Santuario di S. Ignazio sopra Lanzo, accompagnato dal Rev.mo Mons. Vicario Generale, per rivolgere opportuni consigli ai Sacerdoti colà raccolti per gli Esercizi Spirituali.

VENERDÌ 10. — Alle ore 16, accompagnato dal Rev.mo Signor Asinelli e dal Signor Bona, si reca a visitare la nuova Casa per i Chierici dei Preti della Missione costruita sulla collina di S. Margherita. Di ritorno fa una breve tappa alla Villa Lellia per confortare con la sua benedizione l'Ill.mo Prof. Rodolfo Bettazzi, ospite dei Padri Camillini.

SABATO 11. — Alle ore 15 in Arcivescovado tiene l'adunanza del Consiglio della Pia Unione S. Massimo per le Missioni Diocesane.

Alle 17,30 si reca al Sanatorio di S. Luigi per confortare con la sua benedizione un Sacerdote diocesano che trovasi colà ricoverato per cure.

DOMENICA 12. — Alle 8,30 si reca a Villa Nicolás sulla collina di S. Margherita per rivolgere brevi paterne parole ai Poveri della Città raccolti per la chiusura dell'anno della Messa per il Povero.

LUNEDÌ 13. — Alle ore 6 nella Cappella privata della Casa di S. Antonio a Chieri ammette alla Prima Tonsura e promuove al Suddiaconato alcuni Chierici della Venerabile Compagnia di Gesù.

MARTEDÌ 14. — Ritorna di nuovo a Chieri per promuovere ai due Primi Ordini Minori e al Diaconato alcuni Chierici della Compagnia di Gesù.

Alle 10 prende parte alla seduta della Società di Previdenza e M. S. fra il Clero nella sede di Via Arcivescovado 12.

MERCOLEDÌ 15. — Ritorna ancora a Chieri per promuovere ai due secondi Ordini Minori alcuni Chierici Gesuiti e per ordinare Sacerdoti quelli che nei due giorni precedenti erano stati ordinati Suddiaconi e Diaconi. La funzione si tiene nella Chiesa pubblica della Casa di S. Antonio.

BIBLIOGRAFIA

UN VESCOVO SANTO. Mons. Giovanni

Volpi (1860-1931). Grosso volume in-8,
di pag. 496 con illustraz. fuori testo.

L. 18 - franco L. 19,50

Edizioni L.I.C.E. - R. BERRUTI & C. -
Via S. Dalmazzo, 24 - Torino.

Una figura di alta e ricca spiritualità, adorna di elette virtù episcopali che, nonostante il voluto, cercato nascondimento, ha incominciato a brillare nella Chiesa di Dio.

Preparato alla vita con l'infanzia innocente e l'adolescenza operosa, Giovanni Volpi sentì ben presto la voce di Dio che lo chiamava al Sacerdozio. Vi corrispose con slancio fervido e dedizione totale; fu apostolo di bene fra la gioventù, ma fu soprattutto direttore, plasmatore di anime: ebbe acutissimi la penetrazione delle coscienze, ed il discernimento degli spiriti; tutte praticò le opere dello zelo e della carità, finché dal sacerdozio ascese al fastigio, ricevette la consacrazione episcopale quale Vescovo di Dionisiade.

Le infuse ne accrebbero ancora l'attività apostolica. Prima ausiliare di Lucca e poi Ordinario di Arezzo, fu infaticabile nell'esercizio delle mansioni altissime, nelle visite pastorali, nelle direttive prudenti, e manifestò in tutto dignità, elevatezza, serietà, ma congiunte a grande soavità, anche quando dovette prendere posizione contro errori, pregiudizi o devozioni pericolose.

Il passaggio dal governo della diocesi di Arezzo a Roma quando venne nominato Arcivescovo di Antiochia di Pisidia, dovette costargli rammarichi ed angoscie, anche per il rumore che si fece attorno a lui, e per le interpretazioni non esatte che ne vennero date fra il clero, il laicato e sulla stampa.

Ma anche allora Mons. Volpi trovò la forza per dominare gli avvenimenti da un punto di vista soprannaturale, e si comportò con tranquillità, con elevatezza, con superiorità veramente ammirabili.

La sua fu certo una esistenza operosa, ma all'operosità pastorale egli seppe coniungere l'operosità interiore, e dimostrare in tutto e sempre una dirittura lineare. Bisogna leggere della grande offerta» da lui fatta, del voto del più perfetto, della divozione sua prediletta; bisogna seguire il suo copioso epistolario; bisogna conoscere i suoi precetti di direzione, per avere tosto una idea

della sua ricca psicologia, dei suoi alti intendimenti, delle sue sublimi elevazioni.

La presente biografia, bella, scorrevole, anedottica, documentata, lo ritrae nella sua realtà, dà risalto alle sue virtù ed ai suoi meriti; lo presenta nella sua vera luce, radiosa, animatrice. Leggendola ci si sente ispirati agli esempi di questo eletto pastore ed incitati a seguire le orme di questo mistico consumato, onde percorrere la via ascendente che ha tracciato per il bene di tante anime.

LIBRERIA SALESIANA - FAENZA

BAUNARD Mons. E. — Il Vangelo del povero. — Versione del Sac. Prof. Dall'Osso coll'aggiunta del testo evangelico. Pagine 310. L. 4,50

Coroncina irresistibile al S. Cuore di Gesù. Foglietto di 4 pagine a 2 colori, con immagine e su carta greve, cad. cent. 10, al cento L. 8 —

Dott. PAUL COMBES — Il libro della sposa. — Una versione autorizzata di P. C. L. 5 —

La preoccupazione principale di una sposa dev'essere di amare suo marito, di farlo felice, di farsi riamare da lui e di trovare in ciò la sua stessa felicità.

Il libro del Combes svolge magistralmente e praticamente questa tesi. Considera la donna quale è, con le sue qualità e co' suoi difetti, parlando un linguaggio che ogni sposa è in grado di capire e sopra tutto di sentire.

Giacuna sposa leggendo questo libro è costretta a dire: Sembra scritto apposta per me.

Dott. P. COMBES — Il libro della madre. — Prima edizione italiana sulla decima francese, per cura del Dott. D. Alfonso Nardi. L. 5 —

Fa seguito al libro della sposa e ne è il complemento. Con pari competenza e praticità d'intenti l'autore parla della grandezza, gioie, dolori e doveri della maternità. Ispirandosi ai precetti del buon senso e della vita pratica espone i principii e le regole che le madri devono seguire per fare dei loro figli uomini e donne capaci di compiere secondo la volontà di Dio il loro terrestre destino nelle migliori possibili condizioni di prosperità e di felicità per meritare la ricompensa eterna.

Con approvazione ecclesiastica

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino